

**Parte la Finanziaria**  
Aumentano sigarette,  
vino, birra e alcolici  
È la stangata di Natale

ROMA. La stangata su tabacchi e alcolici adesso è ufficiale. La maggioranza ha formalizzato in aula il maxi-emendamento che poi è stato approvato in assemblea. Le sigarette nazionali ed estere aumenteranno di 150 lire al pacchetto. Il tutto ad avvenuta approvazione di un apposito disegno di legge (un eufemismo per scavalcare le elezioni amministrative e lasciarsi alle spalle ogni rischio). Più ravvicinati invece i tempi per il rincaro di vino, birra e liquori. Cento-duecento lire a bottiglia la lievitazione media del prezzo di questi prodotti. La maggioranza ha impresso ai lavori parlamentari un ritmo accelerato, rinunciando ad esporre in aula le proprie ragioni e concentrando l'iniziativa sui soli voti. Non smobilita però la battaglia politica delle opposizioni e del Pci in particolare. Drastico il giudizio negativo del relatore di minoranza Andrea Geremica sul maxi-emendamento del pentapartito. Dopo aver definito la proposta «netamente al di sotto di quanto sarebbe stato necessario», l'esperto comunista ha sottolineato che le proposte Pci restano diverse per indirizzo, qualità e peso e perché prevedono un asse diverso della spesa e una diversa politica del prelievo. Certo, ha aggiunto Geremica, le materie considerate (vini, birra, liquori e accennate), sono parte di quelle poste in evidenza dal gruppo comunista: dalla cooperazione internazionale alla finanza locale, ai trasporti urbani, alla giustizia, al reddito formazione-lavoro, minimo garantito per i giovani disoccupati con

particolare riferimento al Mezzogiorno, alla tutela dell'ambiente, al risanamento dell'Adriatico, alle pari opportunità uomo-donna, all'obiezione di coscienza, a interventi per i portatori di handicap e per il superamento delle barriere architettoniche ecc. «Ma nel testo del governo - ha aggiunto - ogni cosa appare priva di coerenza e di efficacia, perché tutto è disperso in un pulecchio di appostamenti inadeguati e insufficienti, più per memoria che altro». La stessa entità degli stanziamenti, a giudizio di Geremica, indica i limiti delle modifiche che, d'altra parte, se fossero di ampiezza diversa, implicherebbero un mutamento di fondo delle entrate e delle spese. «È sta proprio qui il punto - ha concluso - anziché intervenire su spese inutili o clientelari o riepito addirittura a enti inesistenti, il governo aumenta le imposte sul vino e scopre l'erosione e l'evasione fiscale (pari come si sa a non meno di 70 mila miliardi) solo per coprire 150 miliardi di nuovi oneri. Da tutto ciò deriva il giudizio nettamente critico del gruppo comunista, la sua determinazione a proseguire l'iniziativa anche attraverso suoi emendamenti in direzione di una politica che riassume i vantaggi qualificando sul serio la spesa. Quanto ai tempi di approvazione della Finanziaria e del bilancio, il sottosegretario Cristofori ha parlato di «anticipo sui tempi previsti». Il ministro Giustizia, al reddito formazione-lavoro, minimo garantito per i giovani disoccupati con

**Gli uomini radar della Licta insistono: oggi e domani sciopero anche se precettati**

**Confermato il blocco degli aerei Donat Cattin vuole i carabinieri**

Si vola, non si vola? Nonostante la precettazione disposta dal ministro Bernini e 17 informazioni di garanzia inviate dal giudice, i controllori di volo della Licta confermano gli scioperi di oggi e domani. Termina oggi alle 14, invece, lo sciopero dei Cobas Fs. Donat Cattin invoca l'intervento dei carabinieri per la Licta e La Malfa rivolge dure accuse al governo di cui fa parte.

ROMA. «Non posso far altro che precettare». E se poi a lavorare non ci andranno lo stesso? «Mi sono già rivolto alla magistratura». Giornata nera per il ministro Bernini incalzato dai cronisti nel corso della Teleconferenza organizzata ieri a Roma dalla Cgil. Giornata di impotente attendismo da parte di un governo che ieri, in tv, attraverso un altro suo autorevole rappresentante quale il ministro del Lavoro, Donat Cattin, di fronte alla paralisi dei servizi pubblici non ha saputo far altro che lanciare una gida di rabbia dal sapore terroristico contro «quattro gatti» (così Donat Cattin ha definito i controllori di volo della Licta) che mettono in ginocchio l'Italia. Dunque, che fare? Semplice per Donat Cattin: far intervenire i carabinieri

sindacale che interessa più direttamente milioni di utenti. I controllori di volo della Licta nonostante la precettazione disposta nuovamente ieri dal ministro dei Trasporti hanno confermato gli scioperi di oggi (dalle 7 alle 13) e di domani (dalle 7 alle 21). I dirigenti dell'organizzazione che aderisce alla Confederquadr, nonostante le 17 informazioni di garanzia notificate ieri dal sottosegretario Giorgio Santacroce, ieri hanno invitato gli iscritti a scioperare lo stesso. Anche se il 22 ed il 23 dicembre prossimi dovranno presentarsi dal giudice per difendersi dalle accuse di pubblico servizio e insubordinazione di un provvedimento dell'autorità amministrativa per lo sciopero dell'altro ieri. L'Alitalia, impossibilitata a fare previsioni, ha deciso di soprassedere fino a questa mattina prima di sopprimere i collegamenti. La Fiat Cgil, attraverso uno dei suoi segretari, Guido Abbadesse, ieri dopo aver ribadito che la precettazione non risolve i problemi, ha rinnovato la proposta di far intervenire nella vertenza un'autorità superpartes. Ma ha anche

**Il ministro del Lavoro invoca la forza pubblica**  
Finisce alle 14 l'azione dei macchinisti Cobas



**Casse di Risparmio**  
Più no che si  
Congelata la  
linea Mazzotta

FIRENZE. Che Roberto Mazzotta si aspettasse un consenso dal congresso dell'Acri sulla sua proposta di sostanziale centralizzazione del sistema della Casse di Risparmio era difficile pensarlo. Probabilmente aveva messo nel conto anche la reazione a caldo, peraltro assai violenta, della componente socialista. Ma sicuramente in seconda battuta, un qualche sì se lo aspettava, almeno un «sì, vediamo». Invece niente. Ieri, secondo giorno del congresso, i toni degli interventi sono stati tutti ovattati e prudenti, massime da parte dei rappresentanti delle casse a salda direzione democristiana, che sono la stragrande maggioranza. Ma per l'appunto, non si è andati al di là della buona educazione: certo, le sfide dell'internazionalizzazione e della tecnologia imporranno forme di coordinamento a un sistema troppo frazionato, ma sul come, sul quando tutti vogliono tenersi le mani libere. Dunque la superholding disegnata da Mazzotta, con il suo corollario di holding intermedie e di casse tutte gerarchicamente dipendenti a cascata sfuma in un futuro così lontano da non dare più fastidio a nessuno. Il fatto è che per non volerla ci sono molte e diverse ragioni. Le più semplici e ovvie sono quelle delle casse periferiche. «Non scriva che siamo contrari - mi spiega Ferdinando Mannino di Sicilcassa democristiana - perché in linea di principio siamo disposti a esaminare la proposta, ma se ci si impone una centralizzazione in tempi stretti, a freddo, finirebbe che noi continueremo a gestire il vecchio, che da fuori ci porrebbe sulla testa una gestione separata, fatta al Nord, dei servizi più moderni. E noi non cresceremo mai».

**Novità nella chimica**  
Accordo in vista tra  
Snia, Bpd ed Enimont  
fatturato 250 miliardi

Snia Bpd ed Enimont si sono accordate per realizzare un singolare baratto: le due società si scambieranno attività con un fatturato annuo stimato in circa 250 miliardi. La Snia Bpd cederà all'Enimont le proprie attività nelle fibre acriliche e in quelle poliestere. L'Enimont passerà alla società del gruppo Agnelli gli impianti di produzione di fibre poliammidiche e di acetato di cellulosa.

**I rinvii sul diritto di sciopero nei servizi**  
Giugni: «Già da mesi potevamo avere una legge»

Non ama il linguaggio «truculento» di Donat Cattin, ma ritiene indispensabile l'intervento della magistratura. Sostiene che il governo non ha colpa nei ritardi della legge sugli scioperi; ma dice che Donat Cattin si oppone ad una commissione che giudichi le vertenze. Critica il Pri e attribuisce i ritardi alla vischiosità istituzionale. È l'opinione di Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato.

Non ama il linguaggio «truculento» di Donat Cattin, ma ritiene indispensabile l'intervento della magistratura. Sostiene che il governo non ha colpa nei ritardi della legge sugli scioperi; ma dice che Donat Cattin si oppone ad una commissione che giudichi le vertenze. Critica il Pri e attribuisce i ritardi alla vischiosità istituzionale. È l'opinione di Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato.



Gino Giugni

**DARIO VENEZONI**

MILANO. L'intesa è stata raggiunta in questi giorni da Lorenzo Necchi e Sergio Cragnoletti per il polo chimico e da Carlo Callieri e Demetrio Corradi per la Snia. Essa prevede il passaggio alla società degli Agnelli di cinque impianti, situati a Forlì, Pisticci, Terni e Vercelli, e il passaggio all'Enimont di altri tre, collocati nelle province di Cagliari, Milano e Napoli.

**PAOLA SACCHI**

Il ministro Donat Cattin dice, in sostanza, che il problema si risolve con l'intervento dei carabinieri. Che, insomma, non c'è altro da fare di fronte a «quattro gatti» quali gli uomini radar della Licta che mettono in ginocchio il paese. Senatore Gino Giugni, lei è d'accordo?

**Quindi è solo colpa delle difficoltà istituzionali?**

No, anche della prassi, mi riferisco al modo come viene vissuto il bicameralismo, nel senso che quando un ramo del Parlamento si sente in dovere di riservarla. Tutto ciò chiaramente allunga i tempi.

**E allora cosa fare nell'immediato?**

A questo punto occorre l'intervento della Procura della Repubblica. C'è un altro sistema, però è molto delicato, far intervenire i controllori di volo militari. Ma sarebbe una cosa abbastanza traumatica per tutta una serie di questioni. Mettersi intorno ad un tavolo è tra l'altro un altro passo assai delicato perché c'è un rifiuto, che potrebbe essere anche giustificatissimo, da parte dell'Anav di ricevere al tavolo la Licta.

**Ma il ministro sembra ignorare l'esistenza di un disegno di legge, ancora bloccato in Parlamento, che si propone di intervenire nei**

mato nelle fibre di acetato di cellulosa e nei films, mentre saranno eliminate tutte le sovrapposizioni produttive tra i due gruppi. Lo scambio concordato in questi giorni, si precisa presso le due società interessate, non comporta nessuna integrazione finanziaria e non è destinato ad incidere sui rispettivi assetti azionari (tema assai delicato, questo, specie in casa Enimont, dopo le polemiche dei giorni scorsi). Si tratta in altre parole di un baratto puro e semplice che fa seguito a una lettera di intenti siglata dalle parti già il 10 marzo scorso. Un contratto certo non usuale negli alti vertici della finanza, ma che è stato scelto anche per gli indubbi vantaggi fiscali.

**Ma come mai questa legge ha una vita così travagliata, come mai tanti ostacoli frapposti soprattutto dalle forze**

del governo? Non le sembra che ci siano tentativi di stravolgimento in senso autoritario del testo? Lo stravolgimento in senso autoritario non lo vedo proprio, gli emendamenti che aveva proposto Donat Cattin in parte sono poi contenuti di proposte che alla Camera hanno trovato per altra via il consenso dei vari gruppi politici. In parte andavano oltre il segno o fuori del segno e sono stati fino ad ora opportunamente accantonati. I grandi ostacoli, invece, derivano più che altro dal meccanismo istituzionale.

**Quindi è solo colpa delle difficoltà istituzionali?**

No, anche della prassi, mi riferisco al modo come viene vissuto il bicameralismo, nel senso che quando un ramo del Parlamento si sente in dovere di riservarla. Tutto ciò chiaramente allunga i tempi.

**Insomma, per concludere, il governo non porta propria alcuna responsabilità nei ritardi della legge sugli scioperi?**

Ripeto, il problema è la vischiosità istituzionale. Poi c'è un partito della maggioranza, quello repubblicano, che è contrario. L'unica cosa grave è che abbia collaborato al rinvio della discussione in aula perché questo ha determinato un ritardo di almeno due-tre mesi mentre la legge avrebbe già potuto essere approvata.

**L'intesa attuale - che sarà definita nei dettagli probabilmente entro la fine dell'anno - semplifica ulteriormente il quadro della concorrenza. Nel settore delle fibre acriliche l'Enimont rafforza la propria leadership mondiale, sommando le proprie quote di mercato (31% in Europa, 10% nel mondo) a quelle detenute dalle società rilevate dalla Snia Bpd (7% in Europa, circa il 2% nel mondo).**

Nel comparto delle fibre poliestere (fibre multistato, caratterizzate da un tasso di creticità molto vivace) l'Enimont potrà aggiungere qualcosa al suo circa 13% di quota di mercato europeo. Per converso la Snia migliorerà la propria specializzazione nel settore delle fibre poliammidiche (il nylon delle calze, per intenderci), nel quale detiene già circa il 9% del mercato europeo, a questa cifra potrà sommare il circa 3% ricevuto in cambio dall'Enimont. Al termine dell'operazione, secondo alcune stime, la Snia potrà coprire da sola circa il 3% del mercato mondiale di questo specifico comparto.

**La vignetta era stata indetta - alla vigilia del confronto tra sindacati e Confindustria - per fare il punto sulla riforma**

degli oneri sociali (le tasse che le aziende pagano sui salari). Nell'ufficio in via Flavia, le delegazioni di Cgil (Del Turco, Agostini, Vigevari, Cazzola), Cisl (Manni, D'Antonio, Caviglioli) e Uil (Benvenuto, Veronesi, Musi, Pagani) sono andate a spiegare la loro proposta di riforma. Che prevede misure immediate e altre da attuare nel tempo. L'idea centrale è che comunque il finanziamento del servizio sanitario non sia più solo a carico delle imprese. La spesa va distribuita su tutti i contribuenti. A cominciare dai lavoratori autonomi, che subito dovrebbero pagare qualcosa in più. Nella categoria «contribuenti»

**La riforma sanita: ministro al rialzo**

Donat Cattin incalza i sindacati. Cgil, Cisl e Uil sono andati dal ministro per spiegare la loro proposta di riforma, graduale, dei contributi sanitari. Donat Cattin ha ribattuto: metà riforma? Facciamola tutta. E ha illustrato un'operazione che implica lo spostamento di 60.000 miliardi. I sindacati: il discorso ci interessa. Ma sono solo parole? E soprattutto: è una sua idea o coinvolge l'intero governo?

**Una delegazione, composta da rappresentanti dei coordinatori dei giovani dell'articolo 23, ed accompagnata da Piero Di Siena e Michele Gravano del Pci e Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci, ha incontrato il presidente della commissione Bilancio della Camera e i rappresentanti dei gruppi politici.**

Il presidente D'Acquisto ha comunicato l'orientamento favorevole della commissione alla presentazione di un emendamento che introduca, in un capitolo di bilancio per il reddito minimo garantito e modifiche all'articolo 23, uno stanziamento di 400 miliardi nel triennio 90-92. I giovani hanno replicato sostenendo

**Donat Cattin ai sindacati espone un progetto completo di riforma**

**Contributi sanità: ministro al rialzo**  
«Parla a nome suo o del governo?»

ROMA. «Mi propongono un mezzo passo. Io ribatto, facciamolo tutto». Il «mezzo passo» è quello che Cgil, Cisl, Uil hanno previsto per cambiare gradualmente il finanziamento della sanità, oggi tutto a carico delle imprese e alleggerire così il costo del lavoro. Chi accusa i sindacati di «moderazione» è Donat Cattin. Che rilancia: se riforma deve esserci, facciamola tutta. L'incontro di ieri al ministero del Lavoro ha riservato una sorpresa. Un Donat Cattin d'assalto.

**Stefano Bocconetti**

ROMA. Oltre mille giovani provenienti dal Mezzogiorno hanno dato vita a piazza Montecitorio ad un vivacissimo sit-in di protesta contro la legge finanziaria e per chiedere un forte stanziamento di fondi per l'istituzione del reddito minimo garantito. Una delegazione, composta da rappresentanti dei coordinatori dei giovani dell'articolo 23, ed accompagnata da Piero Di Siena e Michele Gravano del Pci e Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci, ha incontrato il presidente della commissione Bilancio della Camera e i rappresentanti dei gruppi politici.

**Più di mille a Montecitorio**

**I giovani meridionali chiedono più fondi contro la disoccupazione**

ROMA. Oltre mille giovani provenienti dal Mezzogiorno hanno dato vita a piazza Montecitorio ad un vivacissimo sit-in di protesta contro la legge finanziaria e per chiedere un forte stanziamento di fondi per l'istituzione del reddito minimo garantito.